

**La Silicon Valley è più europea**

La Silicon Valley sta attirando investimenti anche dai produttori di telefonini europei. Il nuovo smartphone di Sony Ericsson è stato sviluppato per la prima volta in California invece che in Svezia. E dal 2009 Nokia ha spostato qui dalla Finlandia il suo centro di supporto per gli sviluppatori di software

381

milioni di ebook saranno venduti negli Usa

È la previsione per il 2013 della società di ricerca Yankee Group. Il fatturato arriverà a 2,7 miliardi di dollari, superiore a quello del mercato delle applicazioni per telefonini intelligenti (1,6 miliardi). La società prevede un tasso di crescita annuo composto del 73% per i libri digitali. Nel 2010 ne sono stati venduti 103 milioni per un totale di 894 milioni di dollari al prezzo medio di 9 dollari a libro digitale, che scenderà a 7 dollari

**Le email? Piacciono di meno**

È crollato del 59% nell'ultimo anno l'uso di email fra i ragazzi di 12-17 anni, che preferiscono comunicare con i più veloci e snelli messaggi via telefonino o Internet. Ma il calo di popolarità della «vecchia» posta elettronica è generalizzato: -8% in media secondo il rapporto di comScore

L'analisi**Quello che non ci dicono**

DI EDOARDO SEGANTINI

Il cloud computing Ciniero (Ibm) e Freguia (Hp) lo sanno promuovere molto bene. Usano argomenti efficaci quando affermano che la «nuvola» offre vantaggi economici in termini di riduzione di costi e quando sostengono che tenere i dati in casa equivale a custodire il proprio denaro dentro al materasso. Tuttavia la realtà è molto più complicata di quanto i venditori di nuvole (in senso buono) non dicano. Parliamo delle aziende. Innanzitutto il problema della sicurezza c'è, è grosso come una casa e non può essere messo da parte sbrigativamente. Non sorprende che società di analisi come Gartner facciano presenti i rischi e le avvertenze da tenere a mente. Due soli esempi. L'uso di siti multipli per l'immagazzinamento dei dati (il cosiddetto *storage*) è un punto di forza del cloud computing ma anche un elemento di debolezza. Perciò bisogna sempre sapere in quale luogo fisico (e in quale Paese) sono alloggiati i propri documenti.

Un'altra avvertenza riguarda la riservatezza. I fornitori, spesso, non dedicano singoli «magazzini di dati» a singoli clienti ma, per risparmiare e far risparmiare, riservano a ognuno una fetta della propria capacità di storage. Bisogna perciò assicurarsi che venga garantita la confidenzialità dei dati attraverso adeguate tecnologie di crittografia e isolamento. Cautele come queste rispondono a dubbi che circolano in tutto il mondo. In Italia però c'è una fonte di diffidenza in più. Non si può far finta di ignorare che, accanto a molte, moltissime imprese grandi, medie e piccole che lavorano «in chiaro», c'è una parte consistente dell'economia che opera «in nero». Voi pensate che costoro vogliono affidare le proprie carte a una nuvola? Io francamente ne dubito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La percentuale di resi del Galaxy Tab negli Stati Uniti indicata dall'azienda americana che si occupa di ricerche di mercato e riportata da *CorriereEconomia* di lunedì 7 febbraio non è corretta. Secondo Samsung Electronics Mobile Communications Business la percentuale di resi è inferiore al 2%.

Ufficio Stampa Samsung

Il nuovo web Con il trasferimento dei dati online il sistema Paese può risparmiare 35 miliardi. I progetti di Ibm e Hp

Internet Nuvole in viaggio

Il «cloud computing» si sta spostando dalle aziende ai cittadini. Ecco le opportunità e i possibili rischi

DI UMBERTO TORELLI

Il «cloud computing» è il nuovo paradigma della Rete. Ora diventa anche la chiave per il risparmio della pubblica amministrazione, dunque dei cittadini. Parliamo della «nuvola informatica», dalla quale attingere applicazioni e dati. Al posto dei tradizionali software installati sul pc, ci sono i servizi online. Niente aggiornamenti né back-up della memoria, insomma: è la smaterializzazione dei sistemi fisici.

Si paga solo per quello che si consuma, come siamo abituati a fare con luce, gas e telefono. In questo momento il «cloud», dal mondo busi-

ness, dov'è nato, sta migrando alle applicazioni personali. Di ogni giorno. Documenti, posta elettronica, fotografie e musica. Tutto gestito nella nuvola. Con risvolti economici di rilievo per la collettività.

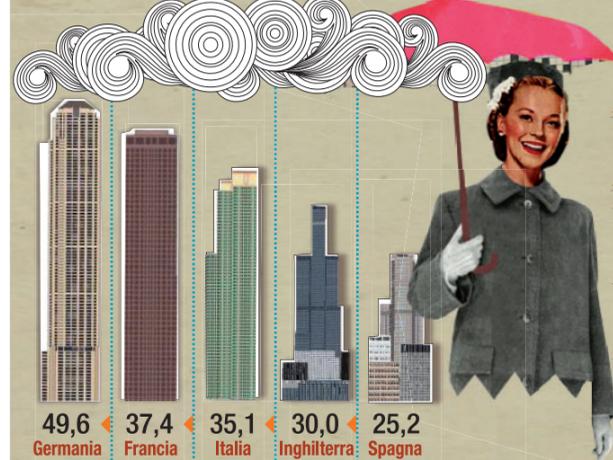
Uno studio commissionato da Emc al Cebr (Centre for economics and business research) rivela che in Italia, se aziende e pubbliche amministrazioni adottassero servizi e applicazioni cloud, nei prossimi cinque anni il sistema Paese risparmierebbe 35,1 miliardi di euro. Ecco che cosa ne pensano gli esponenti di due multinazionali concorrenti, Ibm e Hp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

I benefici economici derivati dal cloud computing nei prossimi 5 anni

Dati in milioni di euro



Fonte: Cebr (Centre for Economics and Business Research); Ido Enterprise Panel, febbraio 2011

I principali vantaggi del cloud computing Indagine in 7 Paesi europei su un campione rappresentativo della popolazione; risposta multipla



Pparra

Nicola Ciniero/Ibm**«Costi giù, paghi ciò che usi»**

Milane, 55 anni, laureato in legge, Nicola Ciniero è presidente e amministratore delegato di Ibm Italia dal giugno 2009. Ha un'esperienza manageriale diversificata, non solo nell'Information technology: Sperry Univac, Hp, Nixdorf, Whirlpool e Compaq.

La «nuvola informatica» è davvero un vantaggio per le aziende?

«Sì, perché cambia il modo fare affari e relazionarsi con la tecnologia. Dalla gestione tradizionale di infrastrutture proprietarie si passa alla logica dei servizi, come gas e luce. È la dimensione del «pay per use», paghi ciò che usi. Ciò che serve, potenza elaborativa, sistemi, applicazioni viene acquistato sul web in base ai bisogni. Una ridotta complessità a fronte di elevati standard di sicurezza, con costi al ribasso».

Quando e come ne beneficeranno anche gli utenti domestici?

«Ne stanno già beneficiando, spesso senza rendersene conto. I sistemi operativi e le piattaforme informatiche sfruttano la «nuvola» per consentire agli utenti di giocare, lavorare, accedere ai social network senza disporre di grande memoria e prestazioni. Tutto si trova sul web, basta un canone di abbonamento. Ecco perché le applicazioni per Pc, netbook, tablet e smartphone si moltiplicano velocemente. Serve però banda larga, diffusa e accessibile. Nel nostro Paese è un problema».

Quali pericoli per sicurezza e privacy?

«Sostenere che la conservazione e gestione in casa dei dati tenga a distanza i pericoli è come sperare che il proprio denaro sia al sicuro sotto il materasso. L'efficacia del «cloud» ha come prerequisito proprio la sicurezza e il rispetto della privacy. Altrimenti, non sarebbe pensabile affidare il proprio patrimonio informativo personale e di business ai gestori di questi servizi».

I produttori spingono alle applicazioni online, ma anche al Web 3.0, l'Internet degli oggetti. Le due tecnologie convivono?

«Sì. In Ibm parliamo di «smarter planet», la nuova intelligenza nei sistemi che forniscono servizi, mediati dal web. L'obiettivo è la connessione tra dispositivi digi-

tali. Presto toccherà a quanto abbiamo in casa, con Tv digitali, console per giochi ed elettrodomestici che dialogano tra loro».

Come vede il cloud computing nei prossimi tre-cinque anni?

«Il tasso d'innovazione è veloce. Credo che ci sarà una forte integrazione dei social network nei processi di business. Lo sviluppo di servizi web coinvolgerà ogni settore, dalla medicina al finanziario, dal commercio ai servizi al cittadino. Ma anche lotta al crimine, prevenzione di disastri, gestione delle emergenze».

6 MILIARDI

Il denaro investito da Ibm in ricerca e sviluppo nell'anno 2010



Lo sviluppo di servizi web coinvolgerà ogni settore, dalla medicina al finanziario, dal commercio ai servizi al cittadino. E anche la lotta al crimine e la prevenzione di disastri

Luigi Freguia/Hp Italia**«Svolta decisiva per le Pmi»**

Nato a Roma nel 1958, Luigi Freguia è amministratore delegato del gruppo Hp Italia e vicepresidente di Confindustria servizi innovativi e tecnologici. Laureato in ingegneria elettronica, con specializzazione nelle telecomunicazioni, è stato in Ibm e Microsoft.

La «nuvola informatica» è davvero un vantaggio per le aziende?

«C'è un vantaggio economico: la riduzione di costi e la flessibilità, che permettono di investire solo sull'utilizzo effettivo dei servizi richiesti. Poi è significativo il trasferimento nelle aziende del fenomeno «prosumer».

4 MILIARDI
Le fotografie online condivise con sistemi HP da 50 milioni di clienti

«Il termine deriva dalla fusione delle parole «professional» e «consumer». In pratica, sempre più persone usano la tecnologia in modo pervasivo a casa e nel privato, poi la trasferiscono nel mondo del lavoro».

Quando e come ne beneficeranno anche gli utenti domestici?

«Già ora. Pensiamo ai servizi web per la fotografia digitale, come Hp Snapfish, che consente di stampare e condividere online le proprie foto. Oppure alla nuova tecnologia ePrint che associa ogni stampante a un indirizzo Internet. In questo modo si possono produrre file e foto presenti su smartphone e tablet».

Pericoli per sicurezza e privacy?

«La Rete rende possibile la simultaneità delle informazioni. Uno scenario

in continua evoluzione, in cui la «nuvola» è protagonista della nostra vita privata e lavorativa. Si stima che le informazioni digitali sul web raddoppino ogni diciotto mesi, con la crescita inarrestabile dei dati personali. In parallelo, certo, assistiamo alla diffusione di nuove minacce per la sicurezza. Le strategie difensive devono agire come un organismo vivo, in grado di identificare una minaccia, articolare una difesa e, ad allarme cessato, tornare allo stato di allerta».

I produttori spingono alle applicazioni online, ma anche al Web 3.0, l'Internet degli oggetti. Le due tecnologie convivono?

«Sì, convergeranno, grazie a un articolato sistema di servizi, ai quali accederemo con dispositivi capaci di dialogare tra loro. Pensiamo a oggetti elettronici dotati di singoli indirizzi Internet. L'evoluzione, però, dev'essere supportata dallo sviluppo di standard comuni di comunicazione».

Come vede il cloud computing nei prossimi tre-cinque anni?

«La nuvola è un'opportunità di rilancio per l'economia italiana. Le piccole e medie imprese potranno sfruttare risorse tecnologiche altrimenti irraggiungibili, con immediatezza e costi contenuti. Per i cittadini invece, ai servizi globali si dovranno affiancare in modo capillare quelli locali riferiti al territorio».



La nuvola è un'opportunità di rilancio per l'economia italiana. Le piccole e medie imprese potranno sfruttare risorse tecnologiche altrimenti irraggiungibili, con immediatezza e costi contenuti